

I NUMERI DI GIMBE: NORD IN DIFFICOLTÀ

Sanità in affanno: ora mancano anche i pediatri

di **CLAUDIA MARI**

Da anni il racconto delle difficoltà della sanità italiana ha un ritmo ridondante: liste d'attesa infinite, carenza di medici, servizi insufficienti, con gli ospedali che hanno sempre rappresentato il fronte più vessato. Ora, secondo i dati della Fondazione **Gimbe**, le carenze si fanno sentire - ancora di più - anche in ambito ambulatoriale. I numeri raccolti ci dicono che in Italia mancano quasi 500 pediatri di libera scelta. Ma il dato più sorprendente è un altro: quasi l'80% delle carenze si concentra in Lombardia, Piemonte e Veneto, cioè nelle regioni tradizionalmente considerate il motore (anche sanitario) del Paese. In alcune aree i pediatri hanno già raggiunto il limite massimo di 1.000 assistiti previsto dall'Accordo collettivo nazionale. In pratica, trovare un pediatra disponibile sta diventando sempre più difficile proprio nei territori che storicamente garantivano i servizi più efficienti.

La situazione fotografa un cambiamento profondo, sia a livello sanitario che sociale. Il Nord continua ad attrarre popolazione e famiglie giovani, ma il sistema sanitario territoriale fatica a tenere il passo con i pensionamenti e con il ricambio generazionale. Guardando al futuro e alle stime, entro il 2029 andranno in pensione 1.547 pediatri e non è affatto certo che le nuove specializzazioni riescano a coprire il vuoto.

Il problema, però, non riguarda soltanto la pediatria. La crisi dei pediatri si intreccia infatti con quella - già gravissima - dei medici di medicina generale. Mancano oltre 5.700 medici di base e questo sta producendo un effetto domino sull'intero sistema dell'assistenza territoriale.

Negli ultimi mesi il governo aveva persino ipotizzato di estendere l'assistenza pediatrica fino ai 18 anni, pro-

prio per alleggerire la pressione sui medici di famiglia e garantire continuità assistenziale agli adolescenti. Una proposta che aveva acceso il dibattito nella categoria e che nasceva dalla difficoltà crescente di trovare un medico di base disponibile per i ragazzi che escono dall'assistenza pediatrica dopo i 14 anni. Ma ora, secondo gli ultimi dati, emergerebbe un nuovo paradosso: anche i pediatri iniziano a scarseggiare e i dati raccolti ci mostrano che il sistema rischia di andare in sofferenza su entrambi i fronti contemporaneamente.

Secondo **Gimbe**, oggi l'assistenza pediatrica fino ai 18 anni richiederebbe oltre 3.500 pediatri in più per mantenere standard adeguati. Una cifra enorme, soprattutto considerando che già adesso molte famiglie faticano a iscrivere i figli a un pediatra di libera scelta. Il calo delle nascite, almeno per ora, non basta a compensare il problema. Nel 2024 sono nati circa 370mila bambini, mentre quasi 567mila ragazzi hanno compiuto 14 anni uscendo dall'assistenza pediatrica. Questo ha alleggerito in parte il carico dei pediatri, ma non abbastanza da evitare le criticità territoriali, aggravate dalla distribuzione disomogenea dei professionisti. Un sistema sempre più in difficoltà e sempre più sotto pressione: pediatri sovraccarichi, medici di base insufficienti e famiglie costrette spesso a lunghi tempi di attesa o a cercare assistenza lontano da casa.

E forse il dato più significativo è proprio questo: la nuova emergenza sanitaria italiana non riguarda più soltanto le aree storicamente fragili del Paese. Oggi le crepe iniziano ad aprirsi anche nel Nord che, fino a pochi anni fa, sembrava immune da queste difficoltà.



Peso: 32%